

Rassegna stampa del

02 Dicembre 2012



ECONOMIA e politica

La crisi. A Milano e Roma il maggior numero di provvedimenti. Aumentano gli italiani che si rivolgono ai centri di aiuto della Caritas

Casa, boom di pignoramenti in un anno cresciuti del 22,8%

Nel 2012 oltre 45mila famiglie costrette a lasciare l'abitazione

ROMA. Quasi 46mila famiglie costrette a lasciare la propria casa perché non riescono più a far fronte alle rate del mutuo. È il drammatico bilancio dei pignoramenti ed esecuzioni immobiliari con cui si concluderà il 2012: un vero e proprio boom di provvedimenti, in crescita del 22,8 per cento.

A fare i conti di quanto la crisi economica pesi anche su questo fronte sono Adusbef e Federconsumatori che, in un rapporto elaborato sulla base dei dati raccolti nei principali Tribunali alla data del 30 settembre 2012 e proiettati al 31 dicembre, calcola per quest'anno un aumento dei provvedimenti di 8.512 unità rispetto al 2011.

In 5 anni centomila case all'asta

«Dopo l'aumento fisiologico dell'ultimo anno, con un +5,2%, si impennano i pignoramenti nel 2012 - si legge nel rapporto delle associazioni dei consumatori - che passano da 37.347 nel 2011 a 45.859, segnando un aumento di 8.512 pignoramenti che fa prevedere un boom ulteriore con un +22,8%».

Così, se tra il 2008 e il 2011 i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari sono aumentati di circa il 75%, nello studio si stima che con il +22,8% del 2012, nel quinquennio il dato è praticamente raddoppiato, «con circa 100.000 case mandate all'asta ed altrettante famiglie» private della casa.

Monitoraggio su 37 tribunali

Dal monitoraggio su 37 principali Tribunali emerge che in termini assoluti Milano e Roma guidano la classifica con il numero maggiore di provvedimenti. Nel capoluogo lombardo si è avuto un incremento pari a 981 con 6.130 pignoramenti stimati nel 2012; e a Roma un +884 a quota 3.591. Terza Torino, con un +837 e 3.471 pignoramenti.

A Prato +108% di pignoramenti

In termini percentuali, è Prato ai vertici della graduatoria con un +50,7% e +108 pignoramenti (da 213 a 321) nel 2012; seguita da Bolzano con un +44,3%. Terza Cagliari con un +41,1%, mentre Roma è al quarto posto con un +32,6%.

Nel rapporto, poi, si evidenzia come negli ultimi anni la crisi e la riforma della legge fallimentare abbiano accentuato il trend di crescita dei pignoramenti a partire dal 2008: il culmine si è raggiunto nel 2010 con l'impennata del 31,8% contro una crescita media del 23% riscontrata tra il 2006 e il 2007, periodo della prima rilevazione dei consumatori sui principali Tribunali italiani.

In 7 anni come se fosse sparita una città delle dimensioni di Ancona

Così, se vengono sommati gli aumenti dei pignoramenti dal 2006 (+23%); 2007 (+19%); 2008 (+22,3%); 2009 (+15,7%); 2010 (+31,8%); 2011 (+5,2%); 2012 (+22,8%), arriviamo ad un incremento del +139,8% in sette anni: come se fosse sparita una città delle dimensioni di Udine o Ancona.

Un fenomeno di grandi dimensioni, dunque, che porta inevitabilmente a un aumento del ricorso a enti di beneficenza: dall'ultimo, e recente, rapporto della Caritas Italiana sulla povertà nel 2012, emergono infatti dati preoccupanti.

Più italiani fanno ricorso alla Caritas

Negli ultimi tre anni, c'è stata un'impennata di italiani che si sono rivolti ai Centri Caritas e che ormai sono il 33,3%, quindi uno su tre. Povertà in senso lato, lavoro e, per l'appunto, casa sono i principali bisogni per i quali si è chiesto aiuto.

R. E.

CON LE VARIAZIONI DELLE ALIQUOTE, CONTRIBUENTI A RISCHIO SANZIONI SE SBAGLIANO I CALCOLI

Gli immobili dei sindacati sono esenti dall'imposta

Le eccezioni

L'attività sindacale svolta a tutela dei lavoratori esclude il pagamento della tassa municipale

Enti no profit

L'ente no profit deve non solo possedere l'immobile, ma anche utilizzarlo per un'attività istituzionale

Ultimi giorni per milioni di contribuenti che devono versare il saldo Imu del 2012, in scadenza lunedì 17 dicembre 2012. Sono molti i cittadini in difficoltà per colpa dei Comuni che hanno apportato in modo alquanto confusionario diverse variazioni alle aliquote applicabili per il calcolo del saldo della nuova imposta municipale sugli immobili. In questo modo, i contribuenti rischiano anche di subire sanzioni se sbagliano i calcoli.

Esistono però esenzioni che spettano per gli immobili usati per attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive. Tra gli enti che possono essere esclusi dal pagamento dell'Imu, rientra il sindacato dei lavoratori dipendenti che svolge esclusivamente l'attività sindacale, cioè la tutela del lavoro e dei lavoratori, così come previsto dallo statuto dei

lavoratori di cui alla legge 300/1970 "norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori". In questo caso, il sindacato dovrebbe procedere a redigere la dichiarazione Imu entro il 4 febbraio 2013 per avvalersi dell'esenzione a partire dal 2012. Infatti, affinché gli enti no profit, quali le associazioni sindacali, proprietari di immobili usati per l'attività statutaria, e, perciò, non commerciale, possano avvalersi dell'esenzione dall'Imu, essi devono soddisfare i requisiti dell'articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/92, il quale stabilisce che sono esenti dall'ICI, oggi Imu, «gli immobili utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, a condizione che i medesimi siano destinati

esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 20 maggio 1985 n. 222».

L'ente no profit deve quindi non solo possedere l'immobile, ma anche utilizzarlo per un'attività istituzionale che sia compresa tra quelle elencate dall'articolo. Essendo l'elencazione delle attività, anche se tassativa, alquanto generica nell'accezione dei singoli termini (assistenziali, previdenziali...), sul punto è intervenuto il ministero dell'Economia e Finanze, che, con la circolare 2/DF del 2009, ha stabilito ed esemplificato cosa si intende per attività "assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive". In dettaglio, è disposto che sono attività assi-

stenziali quelle riconducibili alle attività previste dall'articolo 128 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, secondo il quale «si intendono tutte le attività relative alla predisposizione di servizi, gratuiti ed a pagamento, o di prestazione economiche destinate a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona umana incontra nel corso della sua vita».

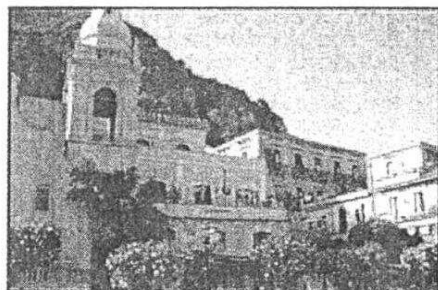
Ed è in questo contesto che si inserisce l'attività svolta dai sindacati dei lavoratori dipendenti volta ad assistere la persona nelle difficoltà che si manifestano nei luoghi di lavoro al fine di superarle e di aiutare il lavoratore a mantenere libertà e dignità, qualora fossero violate, nello svolgimento delle proprie mansioni e nella tutela dei diritti connessi.

**MARIA ITALIANO
TONINO MORINA**



INVITO A MANIFESTARE INTERESSE

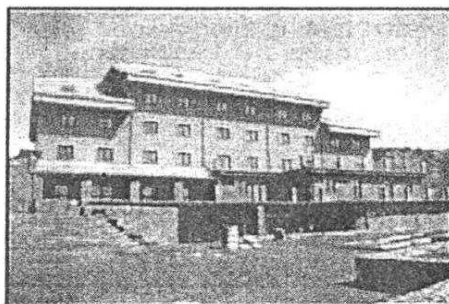
La proprietà, Ente Religioso Siciliano, intende avviare, con l'assistenza dell' Advisor REAG - Real Estate Advisory Group S.p.A., l'operazione di dismissione/valorizzazione dei seguenti immobili:



Complesso immobiliare ubicato nel cuore del centro storico di Taormina (ME), in Corso Umberto.

E' composto da due unità immobiliari tra loro collegate:

- una villa nobile di 1000 mq, di cui 820 coperti;
- porzione adiacente la chiesa di "San Giuseppe" e costituita dal cineteatro "San Giorgio" di circa 235 mq con un'ampia terrazza panoramica di 145 mq e da una porzione sottostante di circa 270 mq con terrazzo panoramico di circa 31 mq.



Hotel Auxilium, ubicato nel Comune di Belpasso (CT) a circa 2.000 metri di quota, in prossimità degli impianti di risalita Funivia dell' Etna.

La struttura, in fase di ultimazione, si sviluppa su sei piani:

- servizi e attrezzature ai piani terra e seminterrato (hall, sale messaggi, piscina coperta, piccola spa);
- 50 camere per gli ospiti ai piani superiori;
- aree esterne destinate a parcheggio ed altri servizi funzionali.



Hotel Emmaus, ubicato nel Comune di Zafferana Etnea (CT), all'interno del Parco Regionale dell'Etna.

La struttura ricettiva a 3 stelle, recentemente ristrutturata, si sviluppa su 10 piani con una superficie lorda di circa 5.600 mq coperti dotata di: 75 camere, ristoranti, bar, ampi saloni, salette meeting, parcheggio, parco privato e cappella.

Le manifestazioni d'interesse dovranno essere inviate a tcdivision@reag-aa.com e fmocciaro@reag-aa.com entro il 31/12/2012

Potranno manifestare interesse anche soggetti intermediari qualificati, a condizione che gli stessi siano formalmente legittimati da persona fisica/giuridica chiaramente identificata.

Per qualunque ulteriore informazione rivolgersi a 06.42046711 chiedendo del referente progetto di dismissione in loco Avv. Francesco Mocciaro.

ZONA ARTIGIANALE. L'assessorato regionale ha sbloccato la Vas, valutazione ambientale strategica

Insedimenti produttivi, semaforo verde

L'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha sbloccato la Vas, Valutazione ambientale strategica, per quanto concerne il Piano degli Insediamenti Produttivi, cioè l'ampliamento della zona artigianale. Questo consentirà di avviare un intervento in variante al vecchio Prg in quanto compatibile con quello in corso di adozione.

Il parere positivo rilasciato dalla Regione, in pratica, permetterà un ampliamento della Zona artigianale, in quanto l'urbanizzazione in progetto avverrà proprio a ridosso dell'attuale insediamento delle imprese artigiane. Saranno urbanizzare aree per 40mila mq, dove si potranno localizzare 80 lotti di 500 mq ciascuno. Il progetto redatto dagli uffici comunali è già pronto per essere sottoposto al parere del Consiglio che sarà chiamato ad approvarne la pubblica utilità. Dopo di ciò si potranno definitivamente sbloccare e utilizzare le somme stan-

ziate per il Comune nell'ambito del Piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. "È stato finalmente raggiunto il risultato conclusivo al quale l'amministrazione comunale ha lavorato da tempo - commentano gli assessori alle Opere pubbliche e allo Sviluppo economico, rispettivamente Giuseppe Sammito e Nino Frasca Caccia -. Siamo orgogliosi di portare a compimento, senza proclami, con un lavoro concreto e prolungato, un lavoro che dà nuovo fiato alla possibilità di sviluppo dell'imprenditoria privata modicana".

"Con lo stesso costante impegno - aggiunge Sammito - stiamo portando avanti anche tutte le altre questioni che riguardano l'economia del territorio. Tra queste ci sono le moltissime iniziative produttive e commerciali che da tempo sono state presentate al Comune e che sono rimaste bloccate anche in questo caso dall'ostacolo della Vas. L'amministra-

zione si è fatta carico di concordare le modalità per superarlo e contiamo, una volta sbloccata la questione della zona artigianale, di avere impostato le cose in modo che anche queste possano essere risolte presto. Si tratta, peraltro, di iniziative compatibili con le previsioni del Piano commerciale, per il quale si stanno definendo gli ultimi dettagli con gli esperti incaricati. Questo Piano a sua volta sta dentro la Variante generale al Prg, per la quale l'amministrazione e gli uffici hanno stabilito un rapporto concreto e positivo con il commissario ad acta che dovrà approvarla. Si tratta di atti indispensabili, che forse hanno avuto bisogno di un certo tempo e di un lavoro per lo più quotidiano e silenzioso per essere condotti verso la conclusione, ma che vogliamo assolutamente consegnare alla città per garantire normalità e regolarità al suo sviluppo futuro".

V. R.

PALAZZO DEI MERCEDARI. Riprenderanno domani i lavori di ristrutturazione

Il polo museale sarà presto realtà grazie ai fondi dell'Unione europea

«Ridaremo finalmente ordine e decoro a tutta l'area esterna»

La soddisfazione degli assessori alle Opere pubbliche e alla Cultura «I tempi di realizzazione saranno brevissimi»

ADRIANA OCCHIPINTI

Cominceranno domani i lavori per il completamento dell'area esterna di Palazzo dei Mercedari, attraverso cui sarà ripristinata la piena fruibilità sia dell'area pedonale che di quella carrabile. A darne comunicazione sono stati l'assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito, e l'assessore alla Cultura, Anna Maria Sammito, i quali assicurano anche che i lavori saranno effettuati in tempi celeri.

Il piazzale, che negli ultimi anni è stato chiuso nel recinto dell'area di cantiere, non solo verrà liberato, ma sarà oggetto di interventi di sistemazione e valorizzazione.

«Questi lavori – dicono gli assessori – saranno possibili grazie alle economie del finanziamento (derivante dalla legge 433/91) con cui sono stati realizzati i lavori di consolidamento e restauro. Proprio in questi giorni gli uffici hanno messo a punto la contabilità relativa a questi interventi e l'amministrazione ha dato il proprio indirizzo affinché ora si proceda



I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE A PALAZZO DEI MERCEDARI

al completamento delle aree esterne al Palazzo. Con queste somme, in particolare, verranno sistemati gli spazi pedonali lungo il perimetro dell'edificio e successivamente, una volta rimosse le recinzioni dell'area di cantiere, verrà fatta tutta la nuova pavimentazione carrabile. In questo modo riusciremo sin da subito a restituire ai nostri concittadini e dei turisti il prospetto del Palazzo restaurato, ridando ordine e decoro a tutta l'area esterna su cui si affaccia anche la vicina chiesa della Madonna delle Grazie. Il nostro auspicio è che la Regione Siciliana provveda al più presto a sbloccare il finanziamento di 582 mila euro che questa amministrazione ha ottenuto per

Palazzo dei Mercedari partecipando ad un bando a valere sui fondi europei: in questo modo si potrà completare il restauro degli interni e il Palazzo si potrà finalmente riaprire, con il nuovo allestimento museale».

Per Palazzo dei Mercedari è stata pensata infatti la creazione del polo museale secondo i canoni e le logiche di allestimento della più innovativa regola museologica, con l'intento primario di creare la mitizzazione del territorio e sfruttando le moderne tecniche della multimedialità. I testi che un tempo erano custoditi nella biblioteca di Palazzo dei Mercedari verranno, invece, sistemati a Palazzo Mónica.

IL BANDO

Finanziamento di 582mila euro

a. o.) A Palazzo dei Mercedari sarà possibile ultimare lavori di ristrutturazione e incominciare a realizzare l'allestimento museale dedicato alle arti contemporanee, grazie al finanziamento pari a 582.000,00 euro ottenuto grazie al progetto presentato nel novembre del 2010. Il progetto del Comune si è infatti piazzato al 21° posto ed ha ottenuto 51 punti rientrando così fra quelli finanziabili. Il risultato è stato pubblicato dall'Assessorato regionale Beni culturali e dell'Identità siciliana ed è inserito nella graduatoria di merito relativa ai progetti che hanno partecipato al bando per «La valorizzazione dei contesti artistici e paesaggistici connessi alle attività artistiche contemporanee linea intervento 3.1.3.2». «E' un risultato importante per quest'amministrazione – ha commentato l'assessore alla Cultura Sammito – che si è adoperata per presentare il progetto».

I SOLDI DELLA REGIONE

AZZERATA LA COMMISSIONE CHE VALUTA I PROGETTI. LA REPLICA: ABBIAMO SOLO STABILITO DEI CRITERI

Fondi Ue, 53 milioni fermi da tre anni

► Il bando per la mobilità verde bloccato da una raffica di ricorsi. Adesso il nuovo dirigente fa ripartire tutto

I ritardi sulla valutazione dei bandi rischiano di far perdere alla Regione 53 milioni di euro. Nominata la nuova commissione. Falgares: «Riusciremo ad impiegare le somme».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Nel graduatoria finale ci sarebbero stati progetti che duravano oltre il tempo massimo consentito dal bando, errori nell'attribuzione dei punteggi e persino «formule matematiche sbagliate». Insomma, un vero pasticcio che aveva dato il via a una raffica di ricorsi contro la Regione, col rischio pure di perdere 53 milioni di euro di fondi europei. Alla fine il dirigente generale del dipartimento è andato su tutte le furie, ha cacciato la commissione di valutazione e dopo un iter lungo tre anni ha azzerato il procedimento.

È una storia di inefficienze e malaburocrazia quella emersa al dipartimento regionale delle Infrastrutture. E anche ora che il dirigente Vincenzo Falgares ci ha messo una pezza, il risultato è che il maxi-bando per favorire la mobilità «verde» nei Comuni, dopo tre anni è ancora al punto di partenza.

Il bando della discordia risale al-

la fine del settembre 2009. Di mezzo c'è un fiume di denaro stanziato dall'Unione europea per la realizzazione di piste ciclabili, sentieri attrezzati e altre strutture in grado di valorizzare le risorse naturali di alcune aree strategiche dell'Isola. Tra queste spiccano Piazza Armerina, la zona della Riserva di Vendicari e Noto. I progetti non tardano ad arrivare: il Comune di Caltagirone propone una «strada verde» lungo l'ex linea ferroviaria verso Piazza Armerina, per un importo da 3,3 milioni di euro. Stessa cifra richiesta dalla Provincia di Palermo per i lavori al percorso ciclabile sulle linee ferroviarie dismesse «tratta Ponte Drago-Corleone-ex Stazione di Campofiorito». Altra pista ciclopedonale, per un importo di 2,9 milioni di euro, è proposta dal Comune di Noto. Così, il dipartimento, che all'epoca dell'approvazione dell'avviso era guidato da Giovanni Lo Bue, nomina una commissione per valutare le istanze. Ma ben presto arrivano i ricorsi da parte della città di Noto, dalla Provincia Regionale di Enna e poi da quella di Ragusa, del Comune di Sciacca. E nel 2011 il Tar costringe al riesame dei progetti. La commissione, però, continua a non convincere i vertici del dipartimento che chiedono spiegazioni. Nel frattem-



Vincenzo Falgares, del dipartimento regionale delle Infrastrutture

po si insedia il nuovo dirigente generale, Vincenzo Falgares, che corre ai ripari. Per «tutelare l'amministrazione dal rischio soccombere in eventuali altri giudizi», il burocrate mantiene in vita il bando ma azzerava la graduatoria e revoca la commissione, motivando la decisione con un duro giudizio: Falgares parla di «reiterata incapacità dell'attuale commissione di produrre, a difesa dell'amministrazione,

controdeduzioni apprezzabili» e ribadisce la necessità di evitare «ritardi oltre i limiti consentiti per evitare il disimpegno automatico delle somme disponibili». Insomma, il pasticcio nella valutazione dei bandi rischia di far perdere alla Regione 53 milioni di euro, anche se nelle competenze del dipartimento Infrastrutture erano solo 17 milioni circa. Al posto dei vecchi valutatori Falgares nomina Vincenzo

Pirino, Clara Celauro ed Elisabetta Mariotti, quest'ultima con funzioni di presidente, ma rassicura sulle somme: «Non le perderemo e l'iter ripartirà velocemente».

Per la vecchia commissione, adesso saranno tempi duri: «Sarà valutata la performance - spiega il dirigente - e rischiano sanzioni come lo stop a ogni incarico per diverso tempo. Se dovessero esserci azioni risarcitorie dei soggetti interessati dal bando, è chiaro che ne risponderanno».

I tre dipendenti della Regione al centro della polemica sono Giuseppe Bonasera, Raffaele Campofranco e il dirigente Ugo Ariotti, presidente della commissione che si difende: «Abbiamo cercato sempre di salvaguardare l'amministrazione, lavorando in condizioni precarie, gratuitamente, con archivi di progetti da valutare tenuti alla portata di tutti. Molti progetti sembravano fotocopia e allora abbiamo creato un nostro parametro tecnico per valutare meglio le istanze. Ma il Tar ha interpretato a mio avviso erroneamente questo parametro trattando la procedura come gara d'appalto mentre in realtà si tratta di una valutazione di progetti che possono essere finanziati. Sono dispiaciuto per la revoca ma ho fatto il mio dovere».

DIRIGENTI

Cambio al vertice delle Attività produttive

●●● Cambio in vista al dipartimento regionale delle Attività produttive. Il dirigente generale Vincenzo Falgares, nominato ad interim dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha chiesto di declinare l'incarico per potersi occupare a tempo pieno del solo dipartimento alle Infrastrutture e trasporto, di cui era già responsabile. Il governo starebbe così già pensando a un eventuale sostituto e la nomina potrebbe arrivare all'inizio della prossima settimana. «Sono due grosse strutture - spiega Falgares - insieme rappresentano una complessa macchina che conta 61 strutture intermedie alle infrastrutture e altre 20 alle Attività produttive, per un totale di quattromila dipendenti sparsi in varie sedi su tutto il territorio. Considerando anche le scadenze del programma operativo 2007-2013 e la necessità di impiegare al meglio le risorse, credo sia più responsabile declinare l'impegno». **RI. VE.**

SOLDI A RISCHIO. Corsa contro il tempo: gli uffici della Programmazione stanno preparando gli atti per convincere Bruxelles a non bloccare le somme

E per non perdere 600 milioni nuovi controlli e relazioni

●●● È corsa contro il tempo alla Regione per evitare di perdere 600 milioni di euro di fondi europei. L'Autorità di gestione e quella di audit, cioè gli uffici che si occupano di monitorare la spesa, stanno proseguendo i controlli richiesti dall'Unione europea. Il primo step è scaduto venerdì scorso, termine en-

tro il quale la Regione avrebbe dovuto completare i controlli interni sulla correttezza degli investimenti fatti e sperare nella riapertura in extremis della cassa comunitaria. Gli uffici del dipartimento della Programmazione dovranno stilare una relazione per convincere Bruxelles a non bloccare le somme.

Già la scorsa estate era stata congelata l'erogazione di circa 300 milioni di euro. Uno stop che, a cascata, aveva provocato anche la sospensione di tutta una serie di altri finanziamenti. Nell'ultima verifica avviata da Bruxelles, è arrivato comunque il riconoscimento di un miglioramento di Palazzo d'Orleans

nelle procedure collegate ai fondi europei e l'individuazione di un percorso per scongiurare il rischio di perdere finanziamenti.

«Ci sono fondi spesi male e altri non spesi - aveva detto il presidente della Regione, Rosario Crocetta al suo insediamento - su sei miliardi a disposizione, abbiamo speso 800 milioni. E di

questi, 300 non si riescono a documentare all'Ue».

L'allarme dei fondi europei era scoppiato lo scorso mese di gennaio ed era riesplso in piena estate, quando l'Unione europea aveva contestato la carenza di controlli interni sulle procedure di spesa dei fondi europei. Un'omissione che avrebbe

permesso di erogare finanziamenti per appalti e imprese finite in inchieste giudiziarie o con obiettivi che si discostano dai processi di sviluppo che ispirano i contributi comunitari. Adesso da Bruxelles vogliono un report dettagliato su tutto quello che è stato finanziato nel 2010 e nel 2011 per una cifra che sfiora gli 800 milioni. Terminati i controlli, l'Ue dovrebbe erogare subito fra i 200 e i 300 milioni. **RI. VE.**

IL PROVVEDIMENTO. Le prime potranno ritirarsi solo a 62 anni e 3 mesi, mentre i secondi a 66 e 3 mesi. Polemiche dalla Cgil

Pensioni, da gennaio le nuove norme Aumenta l'età per donne e uomini

Si potrà andare in pensione anticipata rispetto alla vecchiaia solo se si sono maturati almeno 42 anni e 5 mesi di contributi se uomini e 41 anni e 5 mesi se donne.

ROMA

●●● Conto alla rovescia per la stretta sulle pensioni prevista dalla riforma Fornero. Da gennaio scattano infatti le nuove norme, per cui le donne potranno ritirarsi solo a 62,3 anni e gli uomini a 66,3.

Se fino alla fine del 2012 sono usciti dal lavoro ancora i dipendenti che hanno maturato i requisiti a fine 2011, dal 2013 i lavoratori dipendenti potranno lasciare il lavoro solo con le regole previste dalla riforma (continueranno ad andare ancora fino a giugno con le vecchie regole gli autonomi). Di fatto a decorrere da gennaio 2013 si potrà andare

in pensione di vecchiaia con almeno 62 anni e tre mesi se donne (63 anni e 9 mesi se lavoratrici autonome) e con 66 anni e tre mesi se uomini. Si potrà andare in pensione anticipata rispetto alla vecchiaia solo se si sono maturati almeno 42 anni e 5 mesi di contributi se uomini e 41 anni e 5 mesi se donne.

Per le donne si tratta di un aumento significativo dell'età che aumenterà ancora gradualmente fino al 2018 (quando sarà equiparata a quella degli uomini). Fino a fine 2012 sono andate in pensione di vecchiaia donne dipendenti con 61 anni e lavoratrici autonome con 61 anni e mezzo mentre dal 2013 bisognerà attendere per le dipendenti i 62 anni e tre mesi e per le autonome 63 anni e 9 mesi. Dal 2014 ci vorranno 63 anni e 9 mesi per le dipendenti e 64 anni e 9 mesi per le lavora-



Pensionati in attesa in un ufficio Inps

trici autonome. Per gli uomini la «stangata» riguarda soprattutto la pensione anticipata.

L'abolizione delle quote e

l'incremento di un anno per gli anni di contributi necessari per l'uscita terrà ancora in ufficio e in fabbrica un piccolo esercito di lavoratori che si sentiva in dirittura di arrivo. Se infatti per la pensione di vecchiaia basteranno nel 2013 66 anni e 3 mesi, per la pensione anticipata ci vorranno 42 anni e 5 mesi di contributi. In pratica se si è nati dopo il 1946 per ritirarsi dal lavoro bisognerà aver cominciato a lavorare almeno nel 1972. Anche per gli uomini dipendenti è prevista una eccezione con la possibilità di andare in pensione a 64 anni se si sono maturati entro il 2012 60 anni di età e 35 di contributi.

Con l'avvicinarsi della scadenza tornano le polemiche sulla riforma. È la Spi-Cgil, con il segretario generale Carla Cantone, a ribadire come «non tutti i lavori siano uguali e che applicare una regola unica per andare in pensione senza alcun distinguo è profondamente iniquo e sbagliato».

DECRETO SVILUPPO. Il «no» del governo non fermerà le maxi-concessioni per le spiagge: la norma è destinata a passare comunque in Senato

Per il Sud aumenta la cassa integrazione in deroga

ROMA

●●● Il «no» del Governo non fermerà le maxi-concessioni per le spiagge (dal 2015 al 2045 prevedono i relatori al decreto Sviluppo): la norma è destinata a passare comunque in Senato. Si lavora intanto per intervenire sul-

l'emergenza occupazionale. Aumenta così il periodo di cassa integrazione in deroga (sette mesi in più) nelle Regioni del Sud (Obiettivo 1). Sono le ultime novità di giornata del decreto Sviluppo, penultimo treno utile «su rotaia» per inserire le ultime mo-

difiche normative prima che la Legge di Stabilità entri nel vivo in Senato (la sessione di bilancio è stata formalmente aperta giovedì scorso in aula e la commissione Bilancio inizierà martedì) rallentando l'esame degli altri provvedimenti. E, come annunciato,

tra le varie modifiche (Tobin tax, sicurezza, pensioni di guerra e patto di stabilità) dovrebbe arrivare anche quella per la stabilizzazione dei 250mila precari della P.a. oggetto di trattativa nei giorni scorsi alla Funzione Pubblica. Il ministro per lo Sviluppo, Corra-

do Passera, si dice sicuro che «il Parlamento rispetterà le scadenze» e questo anche «nell'interesse del paese». Ma il «niet» alle maxi-concessioni trapelato dal Governo difficilmente troverà accoglienza positiva in commissione. La norma in commissione In-

dustria passerà lo stesso - anticipa la relatrice del Pdl, Simona Vicari - «perché lo hanno chiesto tutti i gruppi. Scrivendo la norma abbiamo rispettato la volontà del Parlamento».

Alcune novità emergono anche dalla delega fiscale che però appare ormai su binario decisamente morto. La Lega vuole istituire una zona franca a Lampedusa («feudo» leghista in Sicilia).

SICUREZZA. Attivate le cosiddette «linee vita»

Morti sul lavoro, l'Ente paritetico illustra le novità

Sono dispositivi che vengono installati sui tetti di edifici pubblici, abitazioni private e in genere dei condomini per prevenire le cadute accidentali dall'alto di tecnici o operatori.

Salvo Martorana

●●● Riduzione degli incidenti sul lavoro grazie all'attivazione, tra l'altro ormai obbligatoria per legge, delle cosiddette "linee vita", ovvero di dispositivi che vengono installati sui tetti di edifici pubblici, abitazioni private e in genere dei condomini per prevenire le cadute accidentali dall'alto di tecnici o operatori che lavorano nelle sommità degli edifici. Sarà l'argomento al centro del seminario di approfondimento organizzato per il prossimo 10 dicembre per analizzare i rischi specifici, le responsabilità penali e le soluzioni tecniche in riferimento alle ultime normative. A volere questo importante appuntamento è l'Organismo Paritetico Provinciale per la prevenzione infortuni, la sicurez-

za, l'igiene nell'ambiente di lavoro della provincia, nato dall'accordo tra Confindustria Ragusa ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil. In piena sinergia con l'Asp e lo Spresal di Ragusa e con la Gvi Safety Work, in collaborazione con Pegaso Anticaduta, l'O.P.P. attraverso una serie di qualificati interventi, cercherà di informare e formare i tecnici, i professionisti, gli amministratori di condominio offrendo dettagli sulle nuove normative ma anche esempi pratici. L'anno scorso in provincia si sono registrati due incidenti mortali. «È un'opportunità che l'O.P.P. si sente di offrire a tutti nel percorso di formazione dei lavoratori ma anche degli imprenditori rispetto ad una nuova norma che ancora in pochi conoscono ma a cui occorre presto adeguarsi sia per evitare salate multe che, soprattutto, per incrementare i livelli di sicurezza e ridurre gli incidenti sul lavoro – spiega Maurizio Termini, presidente dell'Organismo Paritetico Provinciale – Stiamo avviando una nuova fase progettuale che prevederà anche altri seminari ed incontri». (SM)

Quasi 46 mila famiglie costrette a lasciare la propria casa perché non riescono più a pagare le rate del mutuo

Boom di pignoramenti ed esecuzioni immobiliari

ROMA. Quasi 46 mila famiglie costrette a lasciare la propria casa perché non riescono più a far fronte alle rate del mutuo. È il drammatico bilancio dei pignoramenti ed esecuzioni immobiliari con cui si concluderà il 2012: un vero e proprio boom di provvedimenti, in crescita del 22,8%.

A fare i conti di quanto la crisi economica pesi anche su questo fronte sono Adusbef e Federconsumatori che, in un rapporto elaborato sulla base dei dati raccolti nei principali Tribunali alla data del 30 settembre 2012 e proiettati al 31 dicembre, calcola per quest'anno un aumento dei provvedimenti di 8.512 unità rispetto al 2011. «Dopo l'aumento fisiologico dell'ultimo anno, con un +5,2%, si impennano i pignoramenti nel 2012 – si legge nel rapporto delle associazioni dei consumatori – che passano da 37.347 nel 2011 a 45.859, segnando un aumento

di 8.512 pignoramenti che fa prevedere un boom ulteriore con un +22,8%». Così, se tra il 2008 e il 2011 i pignoramenti e le esecuzioni immobiliari sono aumentati di circa il 75%, nello studio si stima che con il +22,8% del 2012, nel quinquennio il dato è praticamente raddoppiato, «con circa 100.000 case mandate all'asta ed altrettante famiglie» private della casa.

Dal monitoraggio su 37 principali Tribunali emerge che in termini assoluti Milano e Roma guidano la classifica con il numero maggiore di provvedimenti. Nel capoluogo lombardo si è avuto un incremento pari a 981 con 6.130 pignoramenti stimati nel 2012; e a Roma un +884 a quota 3.591. Terza Torino, con un +837 e 3.471 pignoramenti. In termini percentuali, è Prato ai vertici della graduatoria con un +50,7% e +108 pignoramenti (da 213 a 321) nel

2012; seguita da Bolzano con un +44,3%. Terza Cagliari con un +41,1%, mentre Roma è al quarto posto con un +32,6%.

Nel rapporto, poi, si evidenzia come negli ultimi anni la crisi e la riforma della legge fallimentare abbiano accentuato il trend di crescita dei pignoramenti a partire dal 2008: il culmine si è raggiunto nel 2010 con l'impennata del 31,8% contro una crescita media del 23% riscontrata tra il 2006 e il 2007, periodo della prima rilevazione dei consumatori sui principali Tribunali italiani. Così, se vengono sommati gli aumenti dei pignoramenti dal 2006 (+23%); 2007 (+19%); 2008 (+22,3%); 2009 (+15,7%); 2010 (+31,8%); 2011 (+5,2%); 2012 (+22,8%), arriviamo ad un incremento del +139,8% in sette anni: come se fosse sparita una città delle dimensioni di Udine o Ancona. ◀ (z.l.)